

L'ANALISI

XI, L'OCCIDENTE E LA GEOPOLITICA DELLA SALUTE

BILL EMMOTT

Con la promessa fatta dai Paesi del G7 al loro vertice in Cornovaglia di donare un miliardo di vaccini ai Paesi poveri, ora sappiamo qual è la grande notizia sulla pandemia per il 2022. Ovvero che il mondo sarà vaccinato prima di quanto previsto, principalmente grazie alle donazioni cinesi e alla vendita di vaccini, con qualche ritardo ma sempre gradito aiuto dall'Occidente. Ben fatto, Cina. È troppo drastico? Non è una gara, ovviamente: condividiamo l'interesse a vaccinare il mondo il prima possibile, perché così facendo ridurremo il pericolo che emergano nuove mutazioni del virus resistenti ai vaccini e tutti potremo riprendere più rapidamente la nostra vita normale. La Cina e l'Occidente possono e devono contribuire a questo risultato.



CONTINUA A PAGINA 23

XI, L'OCCIDENTE E LA GEOPOLITICA DELLA SALUTE

BILL EMMOTT

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ecco perché la promessa del presidente Joe Biden di donare 500 milioni di dosi di vaccino tra quest'anno e il prossimo è davvero benvenuta. Così come gli impegni presi da altri leader occidentali per portare il numero a un miliardo. Tuttavia, prima di congratularci con noi stessi nei Paesi del G7 (Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada, Italia, Francia, Germania e Giappone) per la nostra presunta lungimiranza e generosità, dobbiamo contestualizzare questo impegno. Durante il mese di maggio, la grande notizia sul fronte della vaccinazione globale è stata che la produzione mensile è quasi raddoppiata, dai 420 milioni di dosi ad aprile agli attuali 822 milioni. Più della metà di quel totale, 454 milioni di dosi, è stata prodotta da due aziende cinesi, Sinovac e Sinopharm, che hanno triplicato la loro produzione. Anche la produzione nell'Unione europea è fortemente aumentata, raddoppiando fino a 164 milioni di dosi, e quella negli Stati Uniti è cresciuta di circa il 40%, e ora è a 71 milioni. Quindi, sebbene i principali vaccini occidentali abbiano mostrato un'efficacia superiore a quelli cinesi, non stanno predominando. La Cina è il primo produttore mondiale di vaccini contro il Covid. Finora le donazioni e le vendite cinesi sono state modeste quanto quelle occidentali, perché la Cina vuole prima vaccinare la propria popolazione. Ed è quello che sta facendo, al ritmo di circa 20 milioni di dosi ogni giorno, più della metà dei 34-36 milioni somministrate quotidianamente in tutto il mondo. Ben presto, tenendo la media attuale di 600 milioni di dosi al mese, la maggior parte della popolazione cinese - 1,4 miliardi di persone - sarà stata vaccinata. Considerando solo gli adulti, è probabile che la campagna sia completata all'incirca entro la fine di agosto. Nel frattempo Sinovac e Sinopharm continueranno ad aumentare la loro pro-

duzione. Entro settembre almeno mezzo miliardo di dosi cinesi saranno disponibili ogni mese per la donazione e la vendita al resto del mondo. Pertanto, possiamo contestualizzare la generosa offerta del presidente Biden di 200 milioni di dosi Pfizer/BioNTech quest'anno e 300 milioni l'anno prossimo, e quella di 100 milioni fatta da Boris Johnson nei prossimi 12 mesi. A metà autunno, queste offerte tanto celebrate equivarranno comunque ad appena un mese di surplus di produzione cinese.

Questo è fantastico per il mondo, ma suona meno incoraggiante se l'obiettivo è ristabilire la leadership occidentale o anche solo la parità. Certo, non sappiamo ancora quanto sarà effettivamente generosa la Cina con le sue dosi di vaccino o se cercherà semplicemente di trarre profitto da questa opportunità di mercato. L'Occidente è stato molto più generoso nel contribuire a finanziare l'iniziativa globale Covax per acquistare vaccini per i Paesi più poveri, quindi forse i soldi occidentali finiranno semplicemente per acquistare i vaccini cinesi. Ma alla Cina si presenta l'opportunità di farsi molti nuovi amici. Tuttavia, cerchiamo di non essere troppo negativi. Grazie agli abbondanti vaccini cinesi, con l'aiuto delle donazioni promesse dal G7, è probabile che il mondo possa raggiungere la quota dell'80% degli adulti vaccinati, ritenuta necessaria per l'immunità di gregge, entro la metà del 2022 al più tardi, e probabilmente prima. Secondo le mie stime anche solo mantenere, senza nemmeno migliorarlo, l'attuale tasso di vaccinazione giornaliero di 18-20 milioni di dosi in Cina e 16-18 milioni altrove, permetterebbe al mondo di raggiungere quell'obiettivo tra il gennaio e il luglio 2022. Ora che le forniture di vaccini sono meno scarse, la principale necessità è fornire ai Paesi poveri dell'Africa e dell'America centrale l'aiuto per somministrarli. Ci siamo quasi. —

Traduzione di Carla Reschia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

